

→ **Brunetta attacca Tremonti:** «Stanchi dei suoi veti». Il premier imbarazzato difende Giulio
 → **Ma la «coalizione compatta»** fa acqua da tutte le parti. E si prepara la resa dei conti

Governo, tutti contro tutti Il Pd: stanno esplodendo



Foto Ansa

In un'immagine di archivio il ministro del Tesoro Giulio Tremonti con Renato Brunetta

Rissa nel governo. Più di un ministro sull'orlo di una crisi di nervi. Brunetta attacca all'arma bianca: basta veti ciechi. Tremonti minaccia un'altra volta le dimissioni. Bonaiuti: la sua linea ispirata da Berlusconi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un battello alla deriva, si cerca di chiudere una falla e se ne apre un'altra. Il governo naviga a vista, mentre il comandante impegna le sue energie per cavarsi dagli impicci giudiziari che lo investono. Più di un ministro sembra sull'orlo di una crisi di nervi. Altro che "maggioranza solida" e legislatura

che non è a rischio. Il Corriere di ieri dava conto dell'attacco all'arma bianca di Renato Brunetta a Giulio Tremonti. "E' ora di cambiare passo – si sfogava il ministro della Pubblica Amministrazione – Tremonti esercita veti ciechi e conservatori sull'attività di tutti noi: ha praticamente commissariato l'esecutivo". Che i rapporti tra Brunetta e il super titolare dell'Economia non siano idilliaci lo sanno anche i bambini. Il 13 novembre scorso, durante la seduta del Consiglio, "Giulio" minacciò di prendere a "calci nel sedere" il collega di governo.

SCORTESIE

Ma qui i rapporti personali, come "le scortesie", c'entrano e non c'entrano, con buona pace di Maurizio

Sacconi che cerca di gettare acqua sul fuoco con un eloquente "chi se ne frega delle liti Tremonti-Brunetta". Per dirla con Rosi Bindi, in realtà, Berlusconi "non è più in grado di

Sacconi minimizza
«Chi se ne frega delle liti tra Tremonti e Brunetta...»

esercitare una premiership". Altro che "coesione della maggioranza", commenta Casini. Mentre il Pd Damiano ironizza sulla "maionese impazzita" del centrodestra. Il vero nodo del contendere, in realtà, è la politica economica dell'esecutivo, con il nervosismo dei ministri costretti a

tirare la cinghia. "Lui ha fatto benissimo il signor no durante la crisi – spiega Brunetta, parlando di Tremonti – Ora deve fare il signor sviluppo assieme a tutti gli altri". Il ministro si fa paladino degli umori dei colleghi e fa capire che anche il Cavaliere la pensa come lui. Ma rimane con il cerino in mano a leggere le dichiarazioni pro-Tremonti dei diversi reparti della maggioranza. Il fatto è che prima di spostarsi dall'Arabia in Qatar – dopo un giro di telefonate con Roma e le proteste di Tremonti che tornava a minacciare le dimissioni attraverso Gianni Letta – il premier si metteva in contatto con il super ministro per annunciargli una presa di distanza da Brunetta.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**